

SICUREZZA. Il segretario nazionale del **Sap**

Polizia a scuola?

«Non serve»

Basta ai tagli

«Va convinto il governo a stanziare più soldi per la **polizia**. Intercettazioni? Sono fondamentali»

«Il miliardo di euro di tagli mette a serissimo rischio la sicurezza, e che questa non raggiunga più livelli accettabili».

Nicola Tanzi, segretario nazionale del Sindacato autonomo di **polizia (Sap)**, non è uno che le manda a dire. Ieri ha incontrato nella caserma Sasso di contrà S. Maria Nova i poliziotti vicentini iscritti al suo sindacato (erano presenti in un centinaio) nell'ambito di una serie di incontri in tutto il Veneto per ragionare di contratto e riordino delle carriere. «L'imperativo è quello di convincere il governo a destinare più fondi per la sicurezza in generale. Se passassero questi tagli, ci sarebbero difficoltà per i mezzi, per le strutture, per il personale».

Per Tanzi, non è certo la **polizia** quella che deve intervenire a calmare gli studenti che hanno occupato scuole e università per protestare contro la riforma Gelmini. «Non è possibile far entrare gli agenti nelle scuole per sgomberarle, anche perchè servirebbe l'ok dei presidi. Ma non è questa la questione: si tratta di un problema politico, che va affrontato con il dialogo, non con l'intervento delle forze dell'ordine».

Tanzi, che per trent'anni si è occupato di indagini, investigazioni e **polizia** giudiziaria, è entrato anche nella questione delle intercettazioni, che il go-



Nicola Tanzi (Sap)

verno vorrebbe fortemente limitare. «Le intercettazioni telefoniche e ambientali sono uno strumento utilissimo, direi fondamentale per individuare e arrestare i delinquenti. Certo, il loro utilizzo e l'eventuale divulgazioni vanno normati. Per dire, sono convinto che sia corretto il loro uso per tutti i reati contro la pubblica amministrazione».

Per Tanzi, però, il giudizio sull'operato del governo resta interlocutorio. «Dopo un inizio in cui non aveva fatto nulla di buono per le forze dell'ordine, in un paio di settimane sono arrivate due buone notizie: una recentissima è il riconoscimento della specificità del lavoro della nostra categoria, il che significa un trattamento diverso rispetto ad altre. E questo lo ha dimostrato anche il fatto che il decreto Brunetta sui tagli dello stipendio per le malattie non ci riguardi. Certo, è presto per dare giudizi: aspettiamo l'entità dei tagli». ♦

